

Dal 7 aprile i bimbi dell'asilo nido, dell'infanzia, della primaria e i ragazzi di prima media rientreranno in classe

Dopo le vacanze di Pasqua torna la scuola in presenza

MERATE (cca) Una buona notizia, anche se non per tutta la scuola: i bimbi degli asili nidi, dell'infanzia, della primaria e i ragazzi di prima media torneranno in aula a partire dal 7 di aprile, indipendentemente dal colore in cui si trova la regione di residenza. Lo ha annunciato venerdì scorso il premier **Mario Draghi**, aggiungendo in appendice che comunque, sino al 30 aprile, il colore giallo è bandito: i territori vireranno tra l'arancione più o meno scuro e il rosso per evitare che nelle feste si semini una deprecabile quarta ondata pandemica.

Certo, sarebbe stata un'ottima notizia se avesse riguardato anche il resto della popolazione scolastica più grandicella, ma per i genitori degli alunni infanti finisce un incubo. Un incubo nel quale ci si dibatte dal 5 marzo scorso, quando per la Lombardia è stata decretata la zona arancione rinforzata, quindi anche la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, dai nidi in su. La protesta si è subito organizzata a partire dai genitori: «La scuola è a scuola» lo slogan del sodalizio che si è speso anche nel nostro territorio per portare all'attenzione dell'opinione pubblica, ma soprattutto del-

le istituzioni, i diritti educativi, ovvero i bisogni, di cui i giovanissimi alunni non possono beneficiare in modalità Dad.

Sabato 13 marzo, dopo una settimana di striscioni appesi a finestre e balconi di case e scuole, in piazza Cermenati a Lecco si è tenuta una grande manifestazione coincisa con l'invio di una lettera di rimostranze all'indirizzo del sindaco della città **Mauro Gattinoni** e alla sua Giunta, al garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza **Riccardo Bettiga**, al dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale **Luca Volontè**, all'Ordine degli Psicologi della Lombardia, al Presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana** e al ministro dell'Istruzione **Patrizio Bianchi**. La scorsa settimana il gruppo genitori - che ha ormai raggiunto le 700 adesioni, aggregando anche nonni e insegnanti - ha ricevuto la risposta del garante regionale e incontrato il vicesindaco **Simona Piazza** insieme a quattro assessori, **Emanuele Manzoni** (Welfare), **Alessandra Durante** (Famiglia), **Emanuele Torri** (Scuola) e **Renata Zuffi** (Pari opportunità).

«Bettiga, ben consapevole del disagio arrecato alle famiglie ma soprattutto ai ragazzi e ai bambini più piccoli dalla recente scelta di chiudere le scuole, ha manifestato

accordo rispetto al tema da noi sollevato, che il diritto alla salute ha impattato drammaticamente su tutti gli altri diritti dei cittadini e che il diritto alla salute va inteso in un'accezione che ne contempli anche gli aspetti relativi alla salute mentale e al benessere psicologico», hanno fatto sapere i genitori di «La scuola è a scuola». Agli assessori è invece stato chiesto di farsi portavoce sui tavoli provinciali e regionali di una serie di istanze.

«Anzitutto modalità di comunicazione più rispettose nei confronti delle famiglie, evitando di emanare provvedimenti dalla sera alla mattina - scrivono i genitori - Le scuole oggi sono aperte in sicurezza per alunni con bisogni educativi: perché non fornire ai dirigenti le nuove disposizioni per aprire in sicurezza per tutti alla luce delle conoscenze delle varianti?». E ancora: «L'organizzazione attuata sino ad ora con suddivisione in "bolle" permetterebbe (come sino ad ora) di sospendere l'attività e proseguire con la Dad per alcune classi permettendo agli altri di continuare l'attività in presenza. Il sistema funzionava, chiediamo quindi chiusure a macchia di leopardo e solo dove serve, te-



nendo aperte le scuole virtuose». Quanto alla Dad/Did, «deve essere ritenuta l'extrema ratio»: «E' inaccettabile che dopo un anno venga riproposta come soluzione».

«Il diritto alla salute è più ampio del diritto a non contrarre il Covid: è diritto alla salute psicofisica, emotiva, alla crescita libera e consapevole che tenga conto di ogni aspetto dell'individuo - argomentano i genitori - Anche nella nostra provincia i dati del disagio sono allarmanti: crescita di disturbi dell'alimentazione, disagi psicofisici, atti di autolesionismo e suicidari con ab-

bassamento dell'età, pubertà precoce, abbandono scolastico, rischio di burnout emotivo da parte dei genitori, sedentarietà, alienazione e abuso di strumenti informatici e televisione. La politica e le istituzioni hanno il dovere di valutare questi aspetti che non possono essere sottovalutati. I bambini e i ragazzi sono il nostro futuro, i cittadini di domani».



La mobilitazione di venerdì scorso in piazza Cermenati a Lecco da parte di alcuni studenti delle scuole superiori della provincia

